



ELEZIONI POLITICHE 2018
INVESTIRE SULLE FAMIGLIE ACCOGLIENTI
ADOTTIVE E AFFIDATARIE
3 punti fondamentali per ripartire

L'adozione, nazionale o internazionale, e l'affido eterofamiliare, sono strumenti fondamentali ed efficaci a garanzia dei diritti dei bambini e delle bambine a vivere in una famiglia. Le famiglie adottive o affidatarie sono famiglie accoglienti, che esprimono un messaggio positivo sull'essere famiglia e rivestono un ruolo indispensabile di **genitorialità sociale**. L'adozione e l'affido si configurano come contesti di vita favorevole, all'interno dei quali i bambini e i ragazzi accolti in famiglia, possono recuperare quanto subito nelle fasi prima e dopo la nascita e sviluppare le proprie potenzialità e talenti.

Per l'elevato ruolo sociale e civile rivestito dalle famiglie accoglienti è necessario che i partiti e le coalizioni politiche che si confronteranno nelle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento focalizzino le **criticità del sistema adozioni e affido in Italia al fine di individuare nei propri programmi soluzioni adeguate per migliorare la qualità delle adozioni e degli affidamenti realizzati**, da sottoporre alla scelta dei cittadini.

1. COSTI

Nel corso degli ultimi dieci anni i costi dell'Adozione Internazionale sono andati progressivamente aumentando, arrivando a cifre che vanno dai 20mila ai 35mila/40mila euro e questo nonostante la genitorialità adottiva sia al momento, in Italia, l'unica tipologia di genitorialità non sostenuta in nessun modo dallo Stato, diversamente dalla genitorialità biologica e dalla genitorialità per PMA anche di tipo eterologa. A questi si aggiungono gli ingenti costi che le famiglie adottive italiane sostengono per approfondire la preparazione verso l'adozione e, soprattutto, per fare fronte nel post adozione alle plurime necessità dei figli. Infatti, a causa dell'innalzamento dell'età media dei bambini adottati internazionalmente (circa 6 anni) e dell'alto numero di bambini con bisogni speciali o particolari, è enormemente cresciuto il numero di famiglie che sempre più spesso affrontano spese costanti negli anni per diversi tipi di terapia riabilitativa cui devono sottoporre i figli gravemente provati dall'istituzionalizzazione o da situazioni ambientali e sociali precedenti all'adozione che ne hanno compromesso lo sviluppo evolutivo. Per tali motivi il Coordinamento CARE chiede l'impegno ad **abbattere i costi e a investire economicamente a favore delle famiglie che si aprono all'adozione**. In particolare è importante programmare: la stabilizzazione di una forma di sostegno alle famiglie che adottano internazionalmente o attraverso lo strumento del Fondo istituito nel 2005 le cui funzioni sono state in seguito assorbite dal Fondo per le Politiche della Famiglia (art. 19, comma 1 del Decreto legge 223 del 2006) o attraverso strumenti di defiscalizzazione opportuni; una identificazione delle voci di costo su cui prevedere agevolazioni fiscali per le famiglie che adottano sia nazionalmente che internazionalmente; costituzione di un fondo di emergenza per le situazioni di crisi in Adozione Internazionale o in cui le famiglie sono costrette a viaggi e permanenze straordinari;



revisione dei costi massimi proponibili per pratiche Italia e pratiche estere degli Enti Autorizzati; sostegno alle famiglie in forma di voucher o sgravio fiscale per le adozioni “difficili” (patologie e gravi handicap).

2. POST ADOZIONE

Occorre una ridefinizione delle complessità del post adozione che sia centrato sui cambiamenti che l'adozione ha subito in questi anni, in cui **le famiglie Italiane hanno generosamente mostrato di saper essere piene di risorse e accoglienti**. L'Italia è stata, infatti, in prima linea rispetto a tanti paesi per quel che riguarda l'accoglienza di bambini più grandi e di bambini con bisogni speciali. È quindi essenziale sostenere buone prassi nel post adozione a partire dal monitoraggio longitudinale delle famiglie adottive che tenga conto delle situazioni di fallimento ma soprattutto di quelle di disagio (drop out scolastico, difficoltà di inserimento nel mondo nel lavoro, prese in carico psichiatriche, difficoltà con la giustizia, inserimenti in comunità). Una ricognizione delle famiglie in difficoltà e del tipo di difficoltà incontrate è non solo snodo cruciale per stabilire efficaci politiche di intervento preventive, ma soprattutto un **riconoscimento della grande capacità di tenuta di tante famiglie e della resilienza di tanti figli**.

Tra le priorità a sostegno delle famiglie adottive, il Coordinamento CARE chiede un impegno preciso per quanto riguarda la revisione dei permessi lavorativi straordinari per chi si rende disponibile all'adozione o all'affidamento di bambini che richiedono lunghe fasi di avvicinamento (adozione nazionale) o lunghi periodi all'estero (internazionali); la revisione della normativa sui congedi malattia (art. 50 DL 151 del 2001) in linea con le realtà dei genitori adottivi e affidatari; il potenziamento dei servizi post adozione (per almeno tre anni) prevedendo anche agevolazioni a chi è in grado di creare risorse gratuite per le famiglie; programmazione della formazione iniziale ed in itinere di insegnanti e altri operatori sul tema adozione in sinergia con quanto declinato nelle Linee di Indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati (Dicembre 2014) al fine di rendere le medesime operativamente attuative.

3. IMPLEMENTARE L’AFFIDO FAMILIARE

Sebbene le politiche sociali nazionali sottolineino l'importanza di promuovere l'affidamento familiare dei bambini che vivono una condizione di temporanea difficoltà nel proprio nucleo familiare di origine, riducendo al minimo il ricorso a forme di accoglienza in strutture residenziali, di fatto l'affido familiare vive una prolungata fase di stallo (QRS 40/2017).

È prioritario, quindi, istituire **in ciascuna regione un tavolo regionale sull'affido**, con il coinvolgimento anche dei servizi affidi territoriali, delle autorità giudiziarie minorili, delle associazioni di affidatari, finalizzato all'applicazione sul territorio delle Linee di indirizzo nazionali per l'affidamento familiare.

Vanno, infatti, potenziati i percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolti ai potenziali affidatari con una particolare attenzione ad alcune tipologie di affido particolari tra le quali: affido di bambini piccolissimi (0-3 ani), affido di minori stranieri non accompagnati (MSNA), affido diurno o a tempo parziale.

Per implementare l'affido familiare è, inoltre, fondamentale **garantire sostegni economici** agli affidatari svincolati dal loro reddito e coperture assicurative. Anche se dal 1983 la normativa nazionale in materia di affidamento familiare prevede che gli affidatari ricevano adeguati contributi spese e coperture assicurative (per gli infortuni subiti dal minore o per i danni recati a terzi), sono ancora molti i territori nei quali tali sostegni sono completamente o parzialmente carenti. È così che numerose



COORDINAMENTO CARE

**Coordinamento delle
Associazioni Familiari
Adottive e Affidatarie
in Rete**

famiglie affidatarie devono fronteggiare da sole gli oneri economici, ordinari e straordinari, connessi all'accoglienza, nonché i rischi per infortuni subiti dai minorenni o per danni causati da questi a terze persone.

Il Coordinamento CARE, pertanto, CHIEDE a tutti i candidati e alle forze politiche un IMPEGNO concreto in favore delle famiglie accoglienti, adottive e affidatarie:

1) ABBATTIMENTO COSTI: chiediamo di investire economicamente in favore delle famiglie che si aprono all'adozione attraverso l'istituzione di un Fondo dedicato costante; l'aumento di strumenti di defiscalizzazione; la creazione di un fondo di emergenza per le situazioni di crisi; l'erogazione di voucher o sgravi fiscali per le adozioni "difficili".

2) INVESTIRE SUL POST ADOZIONE: chiediamo la revisione dei permessi lavorativi straordinari per le lunghe fasi di avvicinamento (adozione nazionale) o i lunghi periodi di permanenza all'estero (adozione internazionale); la revisione della normativa sui congedi malattia; il potenziamento dei servizi post adozione (per almeno tre anni); la formazione iniziale ed in itinere degli insegnanti.

3) IMPLEMENTARE L'AFFIDO FAMILIARE: chiediamo di istituire in ciascuna regione un tavolo regionale sull'affido; potenziare i percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolti ai potenziali affidatari; garantire sostegni economici e coperture assicurative agli affidatari svincolati dal loro reddito.